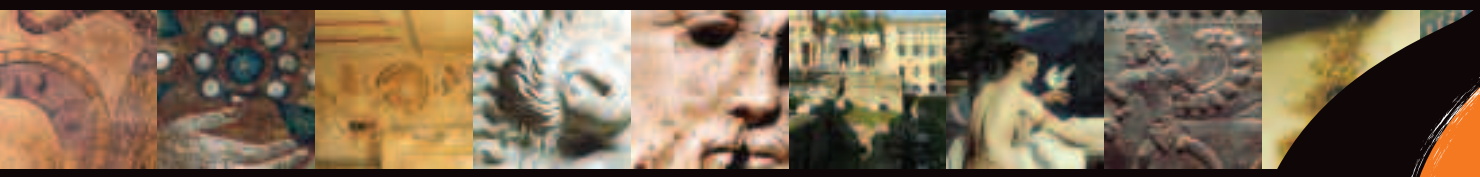
MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI con FAI FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO autostrade per l'italia



Le grandi Strade della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Parco di Villa Pagani Gaggia detta Socchieva, Belluno

La storia

La villa sorge a sette chilometri da Belluno, in località Socchieva, quasi sul crinale delle colline che sovrastano la conca del Piave. Sorta al margine superiore di un largo terrazzamento naturale, apparteneva in origine alla famiglia Pagani - attestata tra le nobili casate bellunesi già nel Quattrocento - e fu edificata nel XVII secolo. Fu poi ampiamente rimaneggiata nel Settecento e trasformata in una grande villa di rappresentanza; nel 1789, in particolare, fu aggiunta l'ala rustica porticata, che culmina nella cappella, e contemporaneamente fu rinnovato il giardino.

La facciata del corpo principale, il più antico, ha linee semplici, con un andamento orizzontale e disteso e con una partitura in tre settori di cui quello centrale è animato da due trifore sovrapposte al portone d'ingresso. Unici elementi di contrappunto verticale sono le due grandi fasce che inquadrano il motivo centrale. Nel Settecento al corpo centrale fu innestata perpendicolarmente un'ala di servizio porticata: le arcate poggiano su pilastri di pietra e il piano superiore presenta una semplice partitura movimentata da lesene (semipilastri) e aperture rettangolari. Un'ulteriore modifica riguardò la struttura delle scale, che furono trasferite – con una soluzione complessa ma di grande effetto scenografico – in un corpo addossato al fronte posteriore della villa. Il complesso subì gravi danni durante la Prima Guerra Mondiale, e in seguito fu ricostruito, ampliato e arricchito dal nuovo proprietario, Achille Gaggia, che ne fece la maggiore residenza della zona. Gli interni, spogliati nell'invasione, furono arricchiti di mobili pregiati, tappeti, specchiere, e quadri dell'Otto e del Novecento. Durante il secondo conflitto mondiale, il 19 luglio 1943, la villa fu teatro dell'incontro tra Hitler e Mussolini - erroneamente noto come "incontro di Feltre" - che precedette di pochi giorni la caduta del governo fascista. Il parco, che per ampiezza e splendore è uno dei principali motivi di vanto della villa, fu sostanzialmente ridisegnato nel 1789 e, anche se non è possibile risalire esattamente all'antica sistemazione, questa è ancora leggibile nelle sue linee di massima.

Il progettista

A progettare il parco della villa fu Pierre-Antoine Poiteau, noto anche come Alexandre Poiteau (1766-1854), botanico, agronomo e pittore francese che in quegli anni era giunto in Italia al seguito di Napoleone. Dopo l'esperienza italiana, Poiteau presentò una domanda di assunzione come giardiniere presso il Muséum National d'Histoire Naturelle, dove fu ammesso; qui decise di completare la sua formazione apprendendo la pittura, così da poter diventare illustratore scientifico, e in breve fu nominato capo della scuola di botanica. Nel 1796 fu ingaggiato per un viaggio a Santo Domingo e poco dopo si trasferì ad Haiti, come capo del nuovo giardino di botanica di Cap. Ne riportò, nel 1802, seicento pacchi di semi e moltissime centinaia di specie, tutti da lui denominati e preparati. Nel 1815 fu nominato capo dei vivai reali della reggia di Versailles e nel 1818 compì un viaggio in Guyana; al suo ritorno fu nominato giardiniere in capo del castello di Fontainebleau. Nel corso della sua attività scoprì molte specie e generi di vegetali e creò anche parecchie famiglie; come agronomo e pomologo contribuì molto al miglioramento dei frutti da tavola e fu molto stimato anche come artista per le sue pregevoli litografie acquerellate.

Il parco

Della sistemazione data da Poiteau al parco della villa bellunese si conservano sostanzialmente i grandi viali di carpini (carpinate): quello principale, che porta dall'attuale portineria all'ingresso della villa, è lungo ben 500 metri e si prolunga oltre la costruzione per quasi altri duecento. Dell'impianto originario facevano parte anche le due zone di giardino "geometrico", cioè con alberi e siepi disposti e tagliati secondo motivi regolari e nettamente disegnati. Si tratta di un primo giardino decorato da una statua di Nettuno e di un secondo giardino detto "giardino segreto", perché più appartato e nascosto da una siepe di carpini potati.

La nuova sistemazione novecentesca (1930 circa) ha introdotto nel giardino diversi particolari di gusto romantico, conferendo inoltre al parco un fascino particolare dovuto allo stretto e sensibilissimo legame instaurato con l'ambiente naturale. Alle parti architettonicamente definite si alternano infatti zone completamente selvagge, popolate da una vegetazione varia e abbondante. Alla vasta spianata in lieve declivio della zona sud-ovest si contrappone la ripida gola del torrente Siva, con una cascata, grotte naturali e artificiali collegate da sinuose stradine e punti di sosta, scalinate e belvederi.

Appena a lato del giardino "geometrico", un viale di pioppi conduce a un laghetto, al centro del quale sorge una minuscola isoletta "(l'isolotto fiorito"), collegata alla terraferma da un ponticello. Proseguendo verso sud per circa 200 metri si raggiunge il labirinto, di dimensioni modeste ma di realizzazione perfetta, ispirato ai modelli delle ville più famose (per esempio la villa Pisani di Strà) e come quelli dotato di una torretta centrale, dalla quale si può dominare l'intero percorso.

Dietro la facciata della villa, una scala con due terrazze-belvedere si inerpica lungo la collina. Al termine della grande carpinata si apre un romantico teatro "all'antica", cioè idealmente ispirato a modelli greci e romani, le cui larghe gradinate in pietra si distendono in mezzo a un bosco di latifoglie. Sullo sfondo si vede il cosiddetto "ponte inclinato", che attraversa la piccola valle collegandosi ad un viale minore di carpini. Infine, una grande balaustrata (parapetto) che nasconde tra i gradini della scala zampilli e giochi d'acqua, accompagna a una vasca posta in fondo alla conca e alimentata da una piccola sorgente, detta "della ninfa", per via della statua posta dove l'acqua sgorga dalla roccia.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Parco di Villa Pagani Gaggia
Via San Fermo, 53
Belluno - loc. Socchieva

MP Mirabilia s.r.l. - www.mpmirabilia.it